

Il Sannio Quotidiano

- 1 [Industria Felix, premiate undici aziende sannite](#)
- 2 Ricerca - [‘Decoder’ traduce pensieri in parole: protesi vocale studiata negli Stati Uniti](#)

Il Mattino

- 3 Ambiente - [Lungomare, addio alla plastica da oggi. I gestori: «Costi alti»](#)
- 4 La Chiesa - [Piazza, vescovo della diocesi di Alife](#)
- 5 [Turisti mordi e fuggi flop pernottamenti si salvano solo i B&B](#)
- 6 Lavoro - [«Io, precaria da 7 anni e offro lavoro a termine Ma che festa è questa»](#)
- 7 Il commento – [Il lavoro e la festa dei pregiudizi](#)

WEB MAGAZINE**NapoliToday**

[AL Lavoro Campania, Career Day a Napoli: opportunità per laureati e laureandi](#)

Repubblica

[Leonardo da Vinci, 500 anni dalla morte del genio: al via le celebrazioni](#)

Ntr24

[Il questore Bellassai lascia il Sannio: il saluto del presidente della Provincia](#)

Ottopagine

[Il questore Bonagura cita Johnson: non si impara mai parlando](#)

GazzettaBenevento

[Un insieme di argomenti tutti legati alla attualità del momento hanno formato oggetto delle tesi di laurea in Giurisprudenza di Unisannio](#)

Città della Scienza • La cerimonia è in programma domani a Napoli. Cinquanta riconoscimenti in Campania **Industria Felix, premiate undici aziende sannite**

Il presidente di Confindustria Benevento, Filippo Liverini: «Incoraggiante il processo di consolidamento delle Pmi»

Si svolgerà giovedì 2 Maggio all'auditorium di Città della Scienza a partire dalle ore 17,00 il "Premio Industria Felix - La Campania che compete". All'evento saranno premiate le 50 imprese più performanti della regione Campania.

"Ben 11 delle 50 aziende premiate il 2 maggio sono della provincia di Benevento. Si tratta di aziende classificate su 7.200 società di capitali con sede legale in Campania e fatturato/ricavi compresi tra i 2 milioni e i 2,3 miliardi di euro. Nello specifico le aziende sannite che si sono contraddistinte sono: Cosmind srl, Ditar srl, Idea Car srl, La Reinese srl, Magna Powertrain Italia srl, Olio Dante spa, Ostro srl, Plastic Fortore srl, Sogei srl, Sipa spa, Terzo Millennio società cooperativa sociale", ha spiegato il presidente di Confindustria Benevento, Filippo Liverini.

Il "Premio Industria Felix - La Campania" che compete è organizzato da Industria Felix Magazine con il finanziamento di Regione Campania tramite il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, in collaborazione con Università LUISS Guido Carli, Cerved, Associazione culturale Industria Felix, con i patrocinii di Confindustria, Confindustria Campania, Ansa (media partner) e le partnership di Banca Mediolanum, Mediolanum Private Banking, Lidl Italia e M.Car.

Industria Felix riconosce i primati



delle aziende italiane rispetto ai principali parametri di bilancio e alle migliori performance gestionali.

"Appaiono incoraggianti - ha osservato Liverini - i risultati emersi dall'analisi condotta da Industria Felix Magazine, diretto dal giornalista Michele Montemurro, in collaborazione con l'Ufficio studi di Cerved. Secondo i primi dati diramati crescono dell'11,8% e del 7,1% il fatturato e gli addetti di pmi e grandi imprese della Campania nell'anno fiscale 2017: 83,2 miliardi realizzati con 307mila addetti da 7.169 società di capitali con sede legale nella regione e fatturato/ricavi tra i 2 milioni e i 2,3 miliardi di euro. I

dati di fatturato e addetti sono positivi per tutte le province: Napoli 48,3 miliardi (+12,7%) con 183.459 addetti (+6,6); Salerno 14,3 miliardi (+11,3) con 52.044 addetti (+8,6); Caserta 14,1 miliardi (+10,9) con 43.362 addetti (+5,9); Avellino 4,1 miliardi (+9,3) con 19.763 addetti (+12,3); Benevento 2,3 miliardi (+5,3) con 8.373 addetti (+3,4)".

"Tutti i risultati dell'inchiesta saranno resi noti durante la presentazione che si giovedì a Napoli nel corso della tappa campana del premio 'Industria Felix - L'Italia che compete', riservato alle eccellenze imprenditoriali con bilanci virtuosi.

Il trend positivo - ha spiegato dal Presidente di Confindustria Benevento - perlomeno fino al 2017, è confermato anche dai dati emersi dal rapporto Pmi Mezzogiorno pubblicato da Confindustria Nazionale da qualche settimana e realizzato in collaborazione con Cerved. Secondo quanto si evince dal rapporto, continua il trend di miglioramento della sostenibilità finanziaria delle pmi meridionali, iniziata nel 2012. A tale andamento, in primo luogo, ha contribuito la crescita del capitale netto, salito di un ulteriore 6,8% nel 2017, con un incremento complessivo rispetto ai livelli pre crisi di 39 punti percentuali. Si è quindi for-

temente ridotto il peso dei debiti finanziari rispetto al capitale netto, che è sceso al 77,8% (era 127 nel 2007). Ovviamente il secondo elemento che ha favorito il rafforzamento della sostenibilità delle pmi è costituito dal costo del denaro, che si mantiene sui minimi grazie alla politica ancora espansiva della Banca Centrale Europea. Dunque le imprese in generale, e le pmi in particolare, hanno continuato a beneficiare dei bassi tassi di interesse e la maggiore sostenibilità del denaro si riflette sul miglioramento dell'affidabilità creditizia. A dicembre 2018 crescono le pmi meridionali in area sicurezza e solvibilità, calano quelle più vulnerabili, mentre la fetta di imprese più rischiose si mantiene stabile".

"Il rapporto pmi Mezzogiorno per il 2018 restituisce, tuttavia, una immagine in due fotogrammi. Uno fino al 2017, in cui prevalgono le luci, in cui i fondamentali delle pmi di capitali e, in generale, il loro stato di salute sono buoni e in miglioramento; l'altro più recente in cui i segnali di rallentamento iniziano a farsi più evidenti, e con essi il rischio di una vera e propria frenata si fa via via più concreto, sebbene tali segnali non siano ancora riscontrabili nei dati di bilancio. Il rischio è ancor più serio se si considera che nel 2018, per la prima volta dal 2012, sembra essersi invertita la tendenza della nascita di nuove imprese di capitali", la conclusione.

'Decoder' traduce pensieri in parole: protesi vocale studiata negli Stati Uniti

Una 'protesi vocale' per tornare a parlare dopo un ictus, una malattia o un incidente che abbiano compromesso la possibilità di esprimersi attraverso il linguaggio.

Ricercatori dell'università della California di San Francisco (Ucsf) hanno messo a punto un dispositivo in grado di decodificare i segnali cerebrali e trascriverli in frasi pronunciate da un computer. La tecnologia, testata al momento su persone in grado di parlare, è stata presentata in un articolo su 'Nature' dal neurochirurgo Edward Chang, componente del Weill Institute for Neuroscience dell'università americana.

Attualmente esistono già dispositivi che aiutano i pazienti a comporre parole o lettere, attraverso il movimento degli occhi o della testa. Anche lo scienziato Stephen Hawking, paralizzato da una forma di sclerosi laterale amiotrofica, ne utilizzava uno per comunicare e lavorare. Ma si tratta di strumenti 'lenti' che, in media, permettono di utilizzare 10 parole al minuto contro le 150 normalmente possibili per chi può parlare.

L'interfaccia messa a punto dagli scienziati Usa punta a trasformare i segnali cerebrali in una voce sintetizzata, rendendo tutto più veloce e consentendo una qualità della vita più elevata. Per arrivare a questo risultato, l'équipe guidata da Chang ha realizzato una mappa dettagliata dei suoni sulla base di registrazioni vocali di pazienti epilettici. Gli elettrodi impiantati temporaneamente nel cervello di questi volontari hanno poi consentito di registrare l'attività della regione del cervello attivata con la produzione dei suoni stessi. Gli scienziati hanno quindi sequenziato tutto il processo che porta all'emissione della parola (movimento delle corde vocali, delle labbra, della lingua), creando infine algoritmi in grado di associare l'intero processo alla parola prodotta. Il meccanismo dovrà essere ulteriormente e complessivamente perfezionato, ma "per la prima volta - scrive Chang - questo studio dimostra che noi possiamo 'gestire' frasi complete in funzione dell'attività cerebrale dell'individuo".



L'ambiente

Lungomare, addio alla plastica da oggi

I gestori: «Costi alti»

► In vigore l'ordinanza di de Magistris ► Il divieto da Bagnoli a Pietrarsa operatori furiosi: «Non siamo pronti» stop a stoviglie non biodegradabili

LA SVOLTA

Valerio Esca

Scatta oggi il divieto assoluto per l'utilizzo dei prodotti monouso non biodegradabili su tutta la fascia costiera. Napoli diventa «plastic free», grazie all'ordinanza comunale firmata un mese fa dal sindaco de Magistris, con la quale, da Pietrarsa a La Pietra, passando per il lungomare, Posillipo e Coroglio si limita la produzione di rifiuti in plastica, come previsto tra le altre cose dalla direttiva della Commissione europea approvata il 19 dicembre 2018. La strada sembra però tutt'altro che in discesa. Molti titolari di attività lamentano infatti «il poco tempo avuto a disposizione per organizzare gli ordini» e «un aumento dei costi di gestione con picchi del 100 per cento».

IL PROVVEDIMENTO

In prima applicazione è rivolto agli esercizi commerciali, ai pubblici esercizi, ai laboratori di produzione artigianale di alimenti

REGOLE IN VIGORE FINO A SETTEMBRE VERTICE AL COMUNE DAI COMMERCianti CHIESTA MAGGIORE FLESSIBILITÀ

La verifica dell'Ue

«Linea 6, niente aiuti lavori da finire presto»

«Rispetto alle richieste del Governo e della Regione Campania di suddividere i lavori della metropolitana linea 6 tra la programmazione 2007-2013 e 2014-2020 stiamo ricevendo segnali non positivi da parte della Commissione europea. Pare che l'orientamento sia di rigettare le proposte». Lo afferma Sergio Negro, direttore Autorità di Gestione Fondo europeo di sviluppo regionale al termine del comitato di sorveglianza sull'attuazione del Por Campania Fesr 2014-2020. L'orientamento di Bruxelles, ha spiegato Negro, è di «rigettare visto che il termine era il 31 dicembre 2015. Sappiamo che sono state fatte alcune eccezioni e non ci sarebbero impedimenti ma è una questione di opportunità che la Commissione ci ha posto». «Il messaggio - aggiunge Negro - per la Regione e il Comune è chiaro: dobbiamo andare avanti velocemente per la conclusione dei lavori e risolvere i problemi legati al gestore Ann, che ha problemi strutturali, amministrativi e finanziari».

autorizzati alla vendita per asporto, agli operatori del commercio su aree pubbliche, sia in sede fissa sia in forma itinerante, incluse le attività di catering del settore alimentare e agli esercenti delle attività balneari, quali lidi e circoli nautici. Sarà vietato fornire e commerciare contenitori, stoviglie, posate, cannucce e ogni altro manufatto monouso ad uso alimentare in plastica non biodegradabile e non compostabile. Decorrerà dallo scattare della mezzanotte fino al 30 settembre (intero periodo della stagione balneare) ed avrà applicazione sperimentale nella fascia territoriale indicata come «lungomare della città di Napoli».

I NODI

Sono proprio i gestori delle attività a raccontare le difficoltà che

stanno vivendo: «Sosteniamo l'iniziativa lodevole del Comune dal punto di vista formale - spiega Olga Nigro, titolare di una gelateria sul lungomare - Avremmo però voluto più tempo per poterci organizzare. Abbiamo sostenuto una elevata spesa per ordinare il materiale biodegradabile e ci ritroviamo con grosse scorte che ci rimarranno in giacenza della vecchia plastica. Ci sono cose che però non possiamo cambiare, per esempio le pattine nelle buste di plastica o le noccioline sottovuoto. Non possiamo smettere di vendere certi prodotti. Per il resto ci siamo organizzati ma con costi raddoppiati rispetto al passato». Basti pensare che 100 bicchieri di plastica costano ad un bar circa 60 centesimi, 25 bicchieri bio 2 euro. In proporzione una spesa enorme. «Va benissimo il plastic



IL DIVIETO Lungomare di Napoli: gli effetti di una mareggiata

free - evidenzia ancora la titolare della gelateria - ma ci aspettiamo che aumentino anche i cassonetti sul lungomare dove gettare i rifiuti». Umberto Frenna dell'Arreale di Bagnoli invece sottolinea: «Già da qualche giorno ci siamo organizzati con materiale completamente riciclabile. L'unica difficoltà è stata quella di reperire le bottiglie d'acqua biodegradabili, pare che solo una marca le produca. Inoltre - aggiunge Frenna - i costi sono lievitati non poco, speriamo che presto ci sia maggiore mercato per questi ma-

teriali e che i prezzi si abbassino». C'è anche chi, come il Bar Napoli in via Caracciolo, ha deciso di eliminare l'asporto. «Comprare bicchieri biodegradabili per l'asporto - rimarca Antonio Siciliano, che aiuta il fratello nella gestione dell'attività - avrebbe fatto aumentare i costi di gestione. Non possiamo mica far pagare ad un cliente un caffè 1 euro e 50? Al banco continuiamo a gestirci con il vetro, così come per chi pranza da noi».

L'INCONTRO

Ieri pomeriggio, intorno alle 15,30, la delegata al Mare del Comune, Daniela Villani, ha incontrato alcuni commercianti di via Partenope, insieme ai vigili urbani dell'Unità operativa che si occupa dei reati ambientali. «Oltre le difficoltà che stiamo vivendo - racconta Nigro - devo ammettere che l'amministrazione ha ascoltato le nostre rimostranze e ha mostrato una certa flessibilità rispetto alle richieste che abbiamo avanzato». I controlli per il rispetto dell'ordinanza partiranno dalle 15 di oggi su tutto il lungomare.

va. es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La balneazione

Tuffi ok a Marechiaro, Posillipo e via Partenope

Divieto di balneazioni per tutta la stagione balneare, a partire da oggi fino al 30 settembre, per Pietrarsa e la zona dell'ex area Italsider. L'ordinanza sindacale firmata ieri dal sindaco de Magistris sancisce come off limits diversi specchi d'acqua della linea di costa. Si tratta del mare che bagna il Porto (nei

pressi di piazza Nazario Sauro), la zona militare di Nisida, l'area della colmata di Bagnoli, tutto il litorale di Bagnoli, la zona del porto di Mergellina, l'area della marina protetta della Gaiola (essendo area protetta è vietata la balneazione), il Porto di Napoli e San Giovanni a Teduccio. Il provvedimento

del Comune arriva a seguito della delibera di giunta regionale del 13 marzo. Sarà possibile tuffarsi invece nelle acque di Nisida, Trentaremi, Marechiaro, Punta Nera, Capo Posillipo, Posillipo, Donn'Anna, Lungomare Caracciolo e via Partenope.

va. es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza, vescovo della diocesi di Alife

Da ieri, il vescovo di Sessa Aurunca, Orazio Francesco Piazza, originario di Solopaca, è l'amministratore apostolico della diocesi Alife-Caiazzo.

La nomina di Papa Francesco è avvenuta in seguito alle dimissioni, per raggiunti limiti di età, del vescovo Valentino Di Cerbo. Piazza ha annunciato la scelta del Santo Padre durante l'incontro di ieri alla presenza del clero e dei direttori degli uffici della Curia. In un attimo



la notizia si è diffusa e al Pastore sono pervenuti gli auguri e il sostegno delle istituzioni, del clero e dei fedeli delle due diocesi. Piazza sarà accolto nella nuova diocesi sabato, alle 19, con una messa celebrata nella cattedrale di Alife. Emozionato, ma pronto al nuovo compito, il vescovo di Sessa ha scritto una lettera al clero e ai fedeli della diocesi di Alife-Caiazzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La città, il ponte

Turisti mordi e fuggi flop pernottamenti si salvano solo i B&B



► Poche presenze nelle strutture ma previsti numerosi visitatori ► Gli operatori: «Momento critico sfruttare fattore Universiadi e finali»

► Poche presenze nelle strutture ma previsti numerosi visitatori ► Gli operatori: «Momento critico sfruttare fattore Universiadi e finali»

LA RICETTIVITÀ

Antonio N. Colangelo

L'ultimo atto del lungo periodo di festività non riserva piacevoli sorprese alle strutture ricettive locali, e così anche in occasione della tradizionale Festa dei lavoratori il copione rimane lo stesso: nessuna impennata nelle prenotazioni, trend pressoché immutato rispetto agli anni precedenti e pessimismo generale degli albergatori sanniti che comincia a rasentare la rassegnazione. Ancora una volta il bilancio del primo maggio finisce per rivelarsi piuttosto magro, e eccezione fatta per la strenua resistenza opposta dai bed & breakfast, che possono sempre contare sulla vicinanza con il centro storico e su prezzi più contenuti, nessuno degli hotel cittadini, dal President al Grand Hotel Italiano, dal Traiano all'Una Hotel Il Molino, riesce a registrare il boom di pernottamenti. Nemmeno la consueta corsa podistica Strabenevento, in calendario stamattina alle 9, è riuscita a convincere i visitatori a trascorrere la notte tra le mura longobarde. Nonostante il buon numero di turisti che hanno optato per una full immersion nel patrimonio storico artistico del Sannio durante il maxi ponte, gli alberghi hanno tentato a trarre benefici dalla situazione, pagando di nuovo a caro prezzo problemi noti da tempo. Il sempre più radicato concetto di turismo «mordi e fuggi», l'assenza di eventi speciali, gli scarsi collegamenti con le grandi città vicine e le attività commerciali in gran parte chiuse, sono solo alcuni tra i principali motivi che inducono la maggioranza dei visitatori a trascorrere appena qualche ora a Benevento, penalizzando soprattutto gli hotel del posto.

L'ANALISI

Difficile ipotizzare una netta in-

versione di marcia in tempi brevi, eppure la fiammella della speranza, per quanto tenue, è ancora viva, e la possibilità di tirarsi fuori da uno scenario stagnante è tutt'altro che remota, almeno stando alle parole di Massimo Basile, direttore dell'Hotel President. «Il momento è critico - dice - negli ultimi anni il sistema ricettivo locale è stato stroncato da una serie di fattori, in primis l'idea di un turismo di giornata che non si combatte di certo enfatizzando un numero di visitatori più simili a escursionisti oc-

casionali che a reali turisti. Inoltre, siamo penalizzati da un turismo religioso lontano dai fasti di una volta, da una competizione tra città che dovrebbe invece essere basata su vaste aree geografiche, dall'assenza di una concreta e programmazione turistica a lungo termine e da una predisposizione ad accogliere i visitatori stranieri, in modo particolare per quanto riguarda le lingue. Tuttavia, qualcosa si muove. Ho notato una presa di coscienza generale in merito al problema, e mi riferisco alle istituzioni e ai



VISITATORI In tanti, compresi gli stranieri, hanno fatto tappa in città anche il 25 aprile ma nelle strutture ricettive niente boom

privati che sono consapevoli della questione. Mi convincono anche gli impulsi generati dal direttore del polo museale Creta, dalla differenziazione dell'offerta ricettiva dettata dai B&B capaci di conquistare una giovane fetta del mercato e la recente sinergia tra le strutture alberghiere. Le Universiadi e le imminenti finali della pallamano ci porteranno una boccata d'ossigeno e notevoli vantaggi. Dovremo essere bravi ad approfittarne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Io, precaria da 7 anni e offro lavoro a termine Ma che festa è questa»

LA STORIA

Daniela De Crescenzo

Una vita da precaria come tante. Da sette anni Stefania Mele è alle dipendenze del ministero del Lavoro (Anpal Servizi), il suo compito è aiutare chi cerca un'occupazione. Ma lei stessa non ha un "posto fisso". «E andando avanti così - spiega - non lo avrò mai». Per lei, e per suoi seicento colleghi che da anni collaborano con le sedi distribuite sul territorio, il Primo Maggio ci sarà poco da festeggiare. Loro, esattamente come il popolo dei rider e come i tanti che contano i giorni alla scadenza dell'ennesimo contratto a termine, fanno fatica anche ad organizzarsi, a protestare, a manifestare: il lavoro "liquido" ha liquidato da tempo innanzitutto i loro diritti. Anche se molti non rinunciano al sindacato, sfilare non è certo la prima preoccupazione per chi non può fare un mutuo né organizzare una famiglia.

«Io non sono sposata e non ho figli - racconta Stefania - ho 46 anni e abito da sola nella casa che fortunatamente ho ereditato dai miei padre e mia

STEFANIA, 46 ANNI È UNO DEI NAVIGATOR ANTE REDDITO: «ADESSO PRENDERANNO ALTRE TREMILA PERSONE E SARANNO COME ME»

IL PERSONAGGIO Stefania Mele 47 anni dipendente della Anpal Servizi: il suo compito è cercare di introdurre nel mondo del lavoro i disoccupati ma a sua volta vive la condizione di precaria insieme a migliaia di altri colleghi



madre: faccio parte di una generazione che vive molto grazie a quello che i genitori hanno creato in precedenza. E' frustrante? Certo. Ma è meglio della fame».

L'INCERTEZZA

Stefania e gli altri, quelli che qualcuno ha definito bamboccioni, sono abituati a vivere giorno per giorno, scommettendo sulle proprie capacità e anche sulla fortuna: «L'instabilità diventa una condizione mentale e influisce sulle scelte di vita - spiega lei - la precarietà è la nostra bandiera generazionale, ma non è una bella bandiera. Sembra che da un momento all'altro

arriverà la sicurezza e invece il traguardo viene continuamente spostato in avanti. Così si diventa vecchi senza accorgersene».

Un tempo "dipendente del ministero" era sinonimo di lavoro grigio, ma sicuro. Oggi non è più così: «Io ho un contratto di collaborazione coordinata e continuativa con l'Anpal servizi che è la parte operativa dell'Agenzia del ministero del Lavoro - racconta Stefania - In altre parole aiuto chi a trovare occupazione». Ma lei resta precaria. Perché, spiega, «lavorare nel settore delle politiche pubbliche oggi vuol dire essere perennemente in bilico». Un paradosso



che sta per diventare un assurdo: «Tra poco saranno assunti i cosiddetti navigator che saranno anche loro precari. Ci saranno altre tremila persone dal futuro incerto. E invece, da laureata in economia e commercio, ritengo che un servizio, soprattutto se pubblico, funziona bene se si avvale di personale competente e stabile. Invece nel nostro Paese le politiche del lavoro cambiano continuamente, i provvedimenti si accavallano e i risultati si allontanano. Non c'è un orizzonte sicuro e anche noi

operatori del settore restiamo instabili».

LA FESTA

Stefania è in transito all'Anpal da sette anni, eppure è una di quelle con minore anzianità aziendale. «Ci sono miei colleghi che collaborano, da precari, da quindici anni», spiega. Per tutti loro il Primo Maggio sarà solo un concertone? «Ma no - si ribella la precaria - E' vero, siamo in difficoltà. Ma resta il fatto che il lavoro dà dignità e quindi va tutelato. Il tema oggi non è solo trovare un'occupazione, ma anche svolgerla bene: precarizzare il lavoro vuol dire disperdere competenze». Perciò, tra mille difficoltà, c'è chi non rinuncia al sindacato: «Organizzarsi è l'unico modo per mettere insieme individualità che tra l'altro sono sparse sul territorio. Nel no-

stro settore sono nati anche molti movimenti e modi informali di comunicare, ma la tutela complessiva passa per il sindacato che oggi è sottovalutato, ma resta la sola possibilità di ottenere una rappresentanza. Nel mio settore esistono Cgil, Cisl e Uil. Io ho scelto l'organizzazione delle nuove identità di lavoro della Cgil».

Perché ancora oggi c'è chi non si rassegna ad avere un grande futuro alle spalle: «Tra i miei amici c'è stato chi è andato all'estero e chi ha aperto una pizzeria - spiega la precaria del ministero - Ma io non credo che un lavoro valga un altro». Ed allora? «Ed allora mi rifiuto di credere che diventeremo un popolo di organizzatori di bed and breakfast. Io, dal canto mio, continuerò a cercare un lavoro "vero". Per me e per gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le idee IL LAVORO E LA FESTA DEI PREGIUDIZI

Serena Sileoni

In anni in cui i tradizionali riti del primo maggio sembrano diventati ferrivecchi rispetto ai problemi e alla realtà dell'occupazione, sarebbe bello che questo giorno diventasse sul serio la festa del lavoro, come vorrebbe la sua intestazione. Sarebbe bello cioè che il lavoro, questo modo sempre più bistrattato di elevazione individuale e sociale, sia oggi celebrato come l'attività principale per rendere la società prospera, le persone realizzate, i bisogni soddisfatti, prima ancora del volontariato e prima dell'assistenza pubblica. *Continua a pag. 43*

Segue dalla prima

IL LAVORO E LA FESTA DEI PREGIUDIZI

Serena Sileoni

Perché questo accada, perché il lavoro più che i lavoratori sia l'oggetto dei festeggiamenti, occorre liberarsi da alcuni pregiudizi e rammentare un giudizio.

Il primo pregiudizio, storico, è che lavoratori e datori di lavoro siano su barricate opposte. Sappiamo tutti l'origine del primo maggio. Non c'è però bisogno di negarla per sostenere che le rivendicazioni sindacali contro i "padroni" e la lotta di classe difficilmente porteranno a nuovi obiettivi e vantaggi concreti. Al contrario, celebrare il lavoro vuol dire saper essere - lavoratori e datori - dalla stessa parte, alleati nell'impresa comune di fare ciascuno la propria parte per riuscire a rispondere quotidianamente, col proprio impegno e non per mera solidarietà, ai bisogni degli altri.

Il secondo pregiudizio, storicamente più recente, è che la disoccupazione si risolva con l'intervento dello Stato. Un pregiudizio trasversale alla politica e agli elettori, che tuttavia si scontra con i numeri del mercato del lavoro. Per guardare solo agli ultimi anni, né il jobs act né il decreto dignità hanno creato

occasioni di lavoro. L'incremento che si è avuto ai tempi del governo Renzi è probabilmente associabile più alla temporanea decontribuzione che non alla riforma dei rapporti di lavoro, mentre il decreto dignità tanto voluto da Di Maio non solo non ha ridato dignità ai lavoratori, ma ha creato effetti paradossali come quello di dover cancellare spettacoli e concerti per i limiti alla chiamata degli orchestrali! Purtroppo, in un clima politico in cui la maggioranza di governo e il presidente dell'Inps contribuiscono a diffondere l'idea che il lavoro sia una serie binaria occupato/disoccupato (per ogni pensionato si libera un posto di lavoro, e ogni ora lavorata in meno da un lavoratore è un'ora di lavoro in più per un altro), il pregiudizio secondo cui il mercato del lavoro non si crea con le leggi è forse più duro a morire del precedente.

Il terzo pregiudizio, meno recente di quanto si pensi, è che la tecnologia ci toglie lavoro. La robotica e l'informatica, come fece in passato la lampadina nei confronti dei fabbricanti di lampade a olio, la mietitrebbia per le mondine o l'automobile per i carrettieri, cambia i lavo-

ri: ne cancella alcuni, ne trasforma altri, ne crea di nuovi. E, ammettiamolo, per ora li ha cambiati rendendoli meno faticosi, meno pericolosi, più gratificanti. Sempre meno gente si spacca la schiena per lavorare, e sempre più fa lavori di concetto e intellettuali per i quali si guadagna meglio, con meno sudore.

Infine, per celebrare il giorno del lavoro dovremmo rammentare il giudizio che ad esso abbiamo tradizionalmente attribuito ma che via via pare che stiamo dimenticando.

È sul lavoro come impegno spirituale e quotidiano (e non, come spesso travisato, sul diritto al lavoro) che si fonda la nostra Costituzione, richiamandone quasi la visione benedettina dell'ora et labora.

Il lavoro è una preghiera laica di responsabilità (ognuno è chiamato a fare la sua parte), solidarietà (a vantaggio del progresso materiale e spirituale della società), libertà (secondo le proprie inclinazioni e possibilità). Una preghiera che dovremmo tornare a recitare con più convinzione, prima delle litanie dei redditi e dei salari minimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA